

CARL ORFF - CARMINA BURANA

TESTE E TRADUZIONI

PROLOGO. Fortuna imperatrix mundi

La Dea Fortuna, imperatrice del mondo

1. O Fortuna	O fortuna
<p>O Fortuna, Velut Luna Statu variabilis, Semper crescis Aut decrescis; Vita detestabilis Nunc obdurat Et nunc curat Ludo mentis aciem, Egestatem Potestatem Dissolvit ut glaciem.</p>	<p>O fortuna come la luna cambi forma, sempre tu cresci o decresci; la vita detestabile ora perdura salda e ora occupa l'ingegno con un gioco, la miseria e il potere dissolve come ghiaccio.</p>
<p>Sors immanis Et inanis Rota tu volubilis Status malus Vana salus Semper dissolubilis, Obumbrata Et velata Mihi quoque niteris;</p>	<p>Fortuna immane E vuota Tu ruota che giri Funesto stato Futile benessere Sempre incerto Oscura e velata Sovrasti pure me;</p>
<p>Nunc per ludum Dorsum nudum Fero tui sceleris. Sors salutis Et virtutis Mihi nunc contraria Est affectus Et defectus Semper in angaria.</p>	<p>Ora al tuo capriccio Offro il mio dorso nudo. La Fortuna ed il successo Ora mi sono avverse, Difficoltà e privazioni mi tormentano.</p>
<p>Hac in ora Sine mora Corde pulsum tangite; Quod per sortem Sternit fortem Mecum omnes plangite!</p>	<p>In questa ora, senza indugio risuonino le vostre corde; piangete tutti come me: a caso ella abbatte il forte!</p>

<p>2. Fortune plango vulnera</p>	<p>Piango le ferite della Fortuna</p>
<p>Fortune plango vulnera stillantibus ocellis, quod sua mihi munera subtrahit rebellis. Verum est, quod legitur, fronte capillata, sed plerumque sequitur Occasio calvata. In Fortune solio sederam elatus, prosperitatis vario flore coronatus; Quicquid enim florui felix et beatus, nunc a summo corrui gloria privatus. Fortune rota volvitur: descendo minoratus; alter in altum tollitur; nimis exaltatus Rex sedet in vertice - caveat ruinam! nam sub axe legimus "Hecubam reginam".</p>	<p>Piango le ferite inferte dalla Fortuna con occhi lacrimanti, poiché i suoi doni spietata mi sottrae. Vero è quanto si legge, ha la fronte coperta di capelli, ma quasi sempre segue la calva Occasione. Sul trono della Fortuna, io sedevo in alto, da molte varietà dei fiori della prosperità coronato; ma se un tempo fiorivo, felice e beato, ora son caduto dalla cima privato di ogni gloria. Gira la ruota di Fortuna: io scendo sempre più in basso; un altro è portato in alto; esaltato oltre ogni misura un re siede sulla cima, - si guardi dalla caduta! infatti sotto il mozzo della ruota leggiamo "Ecuba regina".</p>

PRIMA PARTE. Primo vere

La primavera

<p>3. Veris leta facies</p>	<p>Il volto lieto della Primavera</p>
<p>Veris leta facies Mundo propinatur, Hiemalis acies Victa iam fugatur. In vestitu vario Flora principatur, Nemorum dulci sono Que cantu celebratur. Ah! Flore fusus gremio Phebus novo more Risum dat, hoc vario Iam stipate flore. Zephyrus nectareo Spirans in odore, Certatim pro bravio</p>	<p>Il volto lieto della Primavera si volge verso il mondo, il rigore dell'Inverno ora sconfitto si dà alla fuga. Rivestita di svariati colori lora regna, del bosco dal dolce suono dal cui canto è celebrata. Giacendo nel grembo di Flora, Febo di nuovo sorridente, in questa varia pluralità di colori e fiori. Zefiro dolce come nettare soffia nell'olezzo, in gara di bravura</p>

<p>Curramus in amore. Ah! Cytharizat canticum Dulcis Philomena; Flore rident vario Prata iam serena Salit cetus avium Silve per amena, Chorus promit virginum lam gaudia millena. Ah!</p>	<p>corriamo all'amore. Nel canto s'accompagna con una cetra la dolce Filomena [usignolo]; ridono con molti fiori i prati gioiosi uno stormo di uccelli prende il volo attraverso boschi ameni, un coro di fanciulle promette già migliaia di gioie.</p>
--	--

4. Omnia sol temperat	Tutto riscalda il sole
<p>Omnia sol temperat Purus et subtilis Novo mundo reserat Faciem Aprilis; Ad amorem properat Animus herilis Et iocundis imperat Deus puerilis. Rerum tanta novitas In solemni vere Et veris auctoritas Jubet nos gaudere; Vias prebet solitas Et in tuo vere Fides est et probitas Tuum retinere: Ama me fideliter! Fidem meam nota: De corde totaliter Et ex mente tota Sum presentialiter Absens in remota. Quisquis amat taliter Volvitur in rota.</p>	<p>Tutto riscalda il sole puro e delicato nuovamente si svela al mondo il volto di Aprile; Aspira all'amore l'animo dell'uomo, e con gioia comanda il Dio fanciullo. C'è una grande rinascita delle cose nella festività solenne della Primavera e la forza della Primavera ci invita a gioire; mostra strade ben note, e nella tua giovinezza onestà e giustizia vogliono che tu tenga chi è tuo: amami con fedeltà! osserva la mia fedeltà: con tutto il cuore e con tutta la mente. Io sono presente anche quando sono lontano. Chiunque ama in questo modo viene trascinato nella ruota della vita.</p>

5. Ecce gratum	Ecco benvenuta
<p>Ecce gratum Et optatum Ver reducit gaudia: Purpuratum Floret pratum</p>	<p>Ecco benvenuta e ben arrivata primavera riporta la gioia: s'imporporisce di fiori il prato</p>

<p>Sol serenat omnia. Iam iam cedant tristia! Estas redit Nunc recedit Hyemis sevitia. Ah! Iam liquescit Et decrescit Grando, nix et cetera; Bruma fugit, Et iam sugit Ver Estatis ubera; Illi mens est misera, Qui nec vivit, Nec lascivit Sub Estatis dextera. Ah! Gloriantur Et letantur In melle dulcedinis Qui conantur Ut utantur Premio Cupidinis; Simus jussu Cypridis Gloriantes Et letantes Pares esse Paridis. Ah!</p>	<p>il Sole rasserena ogni cosa. Già la tristezza viene meno! L'Estate arriva e se ne va il rigore dell'Inverno. Ora si sciolgono e spariscono ghiacci, neve e tutto; l'inverno fugge via, e già sugge la Primavera al seno dell'Estate; misera è la mente di colui, che non vive, né si lascia andare sotto il dominio dell'Estate. Ah! ne hanno gloria e felicità nella dolcezza del miele coloro che fanno a gara per ottenere il premio di Cupido siamo schiavi di Cipride; Gloriosi e lieti di essere come Paride. Ah!</p>
---	--

SECONDA PARTE. Uf dem Anger

Sul Prato

6. Tanz - Danza

7. Floret Silva nobilis	La cara foresta
<p>Floret silva nobilis floribus et foliis. Ubi est antiquus meus amicus? Hinc equitavit! Eia, quis me amabit? Floret silva undique, Nah min gesellen ist mir we, Gruonet der walt allenthalben, Wa ist min geselle alse lange? Der ist geriten hinnen, O wi, wer sol mich minnen? Ah!</p>	<p>La cara foresta fiorisce con fiori e foglie. Dove è il vecchio amico mio? Se ne è andato di qui a cavallo! Ahimè, chi mi amerà? Fiorisce la foresta ovunque, io mi sto struggendo per il mio amore, le foreste verdeggianno ovunque, perché il mio amore è così lontano? Se ne è andato di qui a cavallo, Ahimè, chi mi amerà? Ah!</p>

8. Chramer, gip mir varwe mir	Bottegaio, dammi il colore
<p>Chramer, gip die varwe mir, Die min wengel roete, Damit ich die jungen man An ir dank der minnenliebe noete. Seht mich an, Jungen man! Lat mich iu gevallen! Minnet, tugentliche man, Minnecliche frouwen Minne tuot iu hoch gemout Unde lat iuch in hohen eren schouwen. Seht mich an, Jungen man! Lat mich iu gevallen! Wol dir werlt, daz du bist Also freudenriche! Ich will dir sin undertan Durch din liebe immer sicherliche.</p>	<p>Bottegaio, dammi il colore, per rendere le mie guance rosse, affinché io possa indurre il giovanotto ad amarmi! Guardami, Giovanotto! Lascia che io ti piaccia! Ama, gentile uomo, le donne amabili! L'amore nobilita il tuo spirito e ti dona onore. Guardami, giovanotto! Lascia che io ti piaccia! Salute a te, mondo, così tu sei anche ricco di gioia! Io ti sarò obbediente, per il piacere che tu mi procuri.</p>

9. Reie

Girotondo

9a. Swaz hie gat umbe	Coloro che girano danzando
<p>Swaz hie gat umbe, Daz sind alles megedede, Die wellen an man Allen disen sumer gan! Ah! Sla!</p>	<p>Coloro che girano danzando, Sono tutte fanciulle, Che non vogliono passare l'estate, Senza un uomo! Ah! Sla!</p>

9b. Chume, chume, geselle min!	Vieni, vieni amore mio!
<p>Chume, chum, geselle min, Ih erbite harte din, Chume, chum, geselle min. Suzer rosenvarwer munt, Chum un mache mich gesunt, Suzer rosenwarter munt.</p>	<p>Vieni, vieni amore mio, io ti bramo, vieni, vieni amore mio. Con dolci labbra, rosse come rose, vieni e rendimi felice, con dolci labbra, rosse come rose.</p>

9c. Swaz hie gat umbe (ripresa)	Coloro che girano danzando
--	-----------------------------------

10. Were diu werlt alle min	Se tutto il mondo fosse mio
<p>Were diu werlt alle min Won dem mere unze an den Rin, des wolt ih mih darben, daz diu chunegin von Engellant lege an minen armen.</p>	<p>Se tutto il mondo fosse mio dal mare fino al Reno, lo buttereì tutto, se la regina d'Inghilterra fosse tra le mie braccia.</p>

PARTE TERZA. In Taberna

All'osteria

11. Estuans interius	Brucciando da dentro
<p>Estuans interius Ira vehementi In amaritudine Loquor mea menti: Factus de materia, Cinis elementi, Similis sum folio, De quo ludunt venti. Cum sit enim proprium Viro sapienti Supra petram ponere Sedem fundamenti Stultus ego comparor Fluvio labenti, Sub eodem tramite Nunquam permanenti. Feror ego veluti Sine nauta navis, Ut per vias aeris Vaga fertur avis; Non me tenent vincula, Non me tenet clavis Quero mihi similes Et adiungor pravis. Mihi cordis gravitas Res videtur gravis; locus est amabilis Dulciorque favis; Quicquid Venus imperat, Labor est suavis Que nunquam in cordibus Habitat ignavis. Via lata gradior More iuventutis, Implicor et vitiis</p>	<p>Brucciando da dentro per violenta ira, nell'amarezza parlo al mio animo: fatto di materia, della cenere degli elementi, sono simile a una foglia con la quale giocano i venti. Se è proprio per l'uomo savio porre sulla pietra la base delle fondamenta, stolto mi paragono a un fiume che scorre, che nel suo percorso mai permane. lo ne sono trascinato come una nave senza timoniere come un uccello trasportato ramingo attraverso i sentieri dell'aria; non mi trattengono corde non mi trattengono lucchetti cerco i miei simili e mi unisco ai corrotti. La pesantezza del cuore a me fa apparire le cose pesanti; è piacevole invece il gioco e più dolce di un favo di miele; qualsiasi ordine di Venere, è un compito soave ella mai in cuori ignavi risiede. Avanzo per sentieri ampi come nella mia giovinezza, mi avvolgo nei vizi</p>

Immemor virtutis	Immemore della rettitudine
Voluptatis avidus	affamato di piacere
Magis quam salutis,	Più che di salvezza,
Mortuus in anima	Morto sono nell'anima
Curam gero cutis.	Mi preoccupo solo della carne.

12. Olim lacus colueram	Un tempo avevo vissuto nei laghi
<p>[Cignus ustus cantat:] Olim lacus colueram, Olim pulcher extiteram, Dum cignus ego fueram. Miser, miser! Modo niger Et ustus fortiter! Girat, regirat garcifer; Me rogos urit fortiter: Propinat me nunc dapifer. Miser, [...] Nunc in scutella iaceo, Et volitare nequeo, Dentes frendentes video: Miser[...]</p>	<p>[Un cigno arrostito canta:] Un tempo avevo vissuto nei laghi, un tempo ero sembrato bello, quando ero un cigno. Misero, misero me! Ora nero e ben arrostito! Gira e rigira lo spiedo l'inserviente; per cucinarmi bene sul fuoco: il cameriere ora mi serve. Misero, [...] ora giaccio su un piatto, e non posso più volare, vedo denti che masticano: misero [...]</p>

13. Ego sum abbas	Sono l'abate di Cuccagna
<p>Ego sum abbas Cucaniensis, Et consilium meum est cum bibulis, Et in secta Decii voluntas mea est, Et qui mane me quesierit in taberna, Post vesperam nudus egredietur, Et sic denudatus veste clamabit: Wafna, wafna Quid fecisti sors turpissima? Nostre vite gaudia Abstulisti omnia!</p>	<p>lo sono l'abate di Cuccagna, ed il mio consiglio è assieme ai bevitori, e il mio desiderio è nell'ordine di Decio, e chi la mattina mi cerca nella taverna, dopo sera ne esce nudo, e così denudato esclamerà: woh, woh che hai fatto, turpe sorte le gioie delle nostre vite le hai rubate tutte!</p>

14. In taberna quando sumus	Quando siamo nella taverna
<p>In taberna quando sumus, Non curamus quid sit humus, Sed ad ludum properamus, Cui semper insudamus.</p> <p>Quid agatur in taberna, Ubi nummus est pincerna, Hoc est opus ut queratur, Si quid loquar, audiatur.</p> <p>Quidam ludunt, quidam bibunt, Quidam indiscrete vivunt.</p> <p>Sed in ludo qui morantur, Ex his quidam denudantur, Quidam ibi vestiuntur, Quidam saccis induuntur. Ibi nullus timet mortem,</p> <p>Sed pro Baccho mittunt sortem: Primo pro nummata vini,</p> <p>Ex hac bibunt libertini; Semel bibunt pro captivis, Post haec bibunt ter pro vivis,</p> <p>Quater pro Christianis cunctis, Quinquies pro fidelibus defunctis, Sexies pro sororibus vanis, Septies pro militibus silvanis, Octies pro fratribus perversis, Nonies pro monachis dispersis, Decies pro navigantibus, Undecies pro discordantiibus, Duodecies pro penitentibus, Tredecies pro iter agentibus.</p> <p>Tam pro papa quam pro rege Bibunt omnes sine lege.</p> <p>Bibit hera, bibit herus, Bibit miles, bibit clerus, Bibit ille, bibit illa,</p> <p>Bibit servus cum ancilla, Bibit velox, bibit piger, Bibit albus, bibit niger, Bibit constans, bibit vagus, Bibit rudis, bibit magus, Bibit pauper et egrotus, Bibit exul et ignotus,</p> <p>Bibit puer, bibit canus, Bibit presul et decanus, Bibit soror, bibit frater, Bibit anus, bibit mater, Bibit iste, bibit ille,</p>	<p>Quando siamo nella taverna, non pensiamo a quando saremo polvere, ci diamo al gioco senza tregua.</p> <p>Quel che accade nella taverna, dove comanda il denaro, si farebbe bene a chiederlo, chi risponde, sarà ascoltato.</p> <p>Qualcuno gioca, qualcuno beve, qualcuno vive in modo peccaminoso. Ma di coloro che si cimentano al gioco, alcuni ne escono nudi, altri rivestiti, altri indossano sacchi, qui nessuno teme la morte, ma tutti tentano la sorte in nome di Bacco: il primo è per il mercante di vino, per il quale brindano i libertini, il secondo per i prigionieri, il seguente tre volte lo bevono per i vivi, il quarto per tutti i Cristiani, il quinto per fedeli defunti, il sesto per le sorelle smarrite, il settimo per i guardiacaccia, l'ottavo per i frati pervertiti, il nono per i monaci dispersi, il decimo per i marinai, l'undicesimo per i contestatori, il dodicesimo per i penitenti, il tredicesimo per i viaggiatori. Per il Papa o per il re Re bevono tutti senza regole.</p> <p>Beve la donna, beve l'uomo, beve la milizia, beve il clero, beve quello, beve quella, beve il servo con l'ancella, beve il veloce, beve il lento, beve il bianco, beve il nero, beve il costante, beve il distratto, beve il grezzo, beve il raffinato, beve il povero e il malato, beve l'esule e lo straniero, beve il fanciullo, beve l'anziano, beve il vescovo e il decano, beve la suora, beve il frate, beve la vecchia, beve la madre, beve questo, beve quello,</p>

<p>Bibunt centum, bibunt mille: Parum sexcente nummate Durant, cum immoderate suffice Bibunt omnes sine meta. Quamvis bibant mente leta, Sic nos rodunt omnes gentes, Et sic erimus egentes. Qui nos rodunt confundantur Et cum iustis non scribantur. lo, lo, lo, lo, lo, lo!</p>	<p>bevono in cento, bevono in mille: difficilmente 600 denari durano, quando immoderatamente, Bevono tutti senza limiti, benché bevano a mente lieta, Siamo noi gli unici che tutti rimproverano. Siamo maledetti coloro che ci calunniano, e non vengano ricordati tra i giusti. lo, lo, lo, lo, lo, lo!</p>
--	---

PARTE QUARTA. Cour d'amours.

Le corti d'amore

15. Amor volat undique	Amore vola ovunque
<p>Amor volat undique; Captus est libidine. Iuvenes, iuencule Coniunguntur merito. Siqua sine socio Caret omni gaudio; Tenet noctis infima Sub intimo Cordis in custodia: Fit res amarissima.</p>	<p>Amore vola ovunque; richiamato dal desiderio. fanciulli e fanciulle si uniscono secondo natura. Alla fanciulla priva di amante, manca ogni fonte di gioia; la possiede la notte oscura nascosta nelle profondità del cuore: è la cosa più amara.</p>

16. Dies, nox et omnia	Giorno e notte e tutto
<p>Dies, nox et omnia Michi sunt contraria Virginum colloquia, Me fay planszer Oy suvenz suspirer Plu me fay temer. O sodales, ludite, Vos qui scitis dicite, Michi mesto parcite, Grand ey dolor Attamen consulite Per voster honor. Tua pulchra facies, Me fay planszer milies, Pectus habet glacies, A remender, Statim vivus fierem Per un baser.</p>	<p>Giorno, notte e tutto sono a me avversi i discorsi delle fanciulle mi fanno piangere e spesso sospirare e soprattutto mi intimoriscono oh amici, vi prendete gioco di me voi che non sapete cosa dite risparmiate me, così triste grande è il dolore piuttosto consolatemi per il vostro onore. Il tuo bel volto mi fa piangere mille volte hai ghiaccio nel petto come cura io tornerò in vita con un bacio.</p>

17. Stetit Puella	Stava una fanciulla
<p>Stetit puella Rufa tunica; Si quis eam tetigit, Tunica crepuit. Eia! Stetit puella Tamquam rosula: Facie splenduit Os eius floruit. Eia!</p>	<p>Stava una fanciulla con una rossa tunica, se qualcuno la toccava la tunica frusciava. Eia! Stava una fanciulla come una rosellina: il suo volto raggianti e la sua bocca in fiore. Eia!</p>

18. Circa mea pectora	Attorno al mio cuore
<p>Circa mea pectora Multa sunt suspiria De tua pulchritudine, Que me ledunt misere. Mandaliet, Mandaliet Min geselle Chomet niet. Tui lucent oculi Sicut solis radii, Sicut splendor fulguris Lucem donat tenebri. Mandaliet, Mandaliet [...] Vellet deus, vellent dii Quod mente proposui: Ut eius virginea Reserassem vincula. Mandaliet, Mandaliet [...]</p>	<p>Attorno al mio cuore ci sono molti sospiri per la tua bellezza, che mi feriscono miseramente. Mandaliet, Mandaliet la mia diletta non viene. Risplendono i tuoi occhi come i raggi del sole, come lo splendore della folgore che fa risplendere l'oscurità. Mandaliet, Mandaliet [...] voglia un dio, vogliono gli Dei realizzare quanto ho in mente: che della sua verginità io possa infrangere le catene. Mandaliet, Mandaliet [...]</p>

19. Si puer cum puellula	Se un ragazzo con una ragazza
<p>Si puer cum puellula Moraretur in cellula, Felix coniunctio. Amore suscrescente, Pariter e medio Avulso procul tedio, Fit ludus ineffabilis Membris, lacertis, labii.</p>	<p>Se un ragazzo con una ragazza indugia in una piccola stanza sarà una felice unione. Poiché l'amore affiora allo stesso modo in entrambi ed allontanata la pudicizia, inizia un gioco ineffabile nelle loro carni, braccia e labbra.</p>

20. Veni, veni, venias	Vieni, vieni
<p>Veni, veni, venias, Ne me mori facias, Hyrca, hyrce, nazaza, Trillirivos! Pulchra tibi facies, Oculorum acies, Capillorum series, O quam clara species, Rosa rubicundior, Lilio candidior, Omnibus formosior, Semper in te glorior!</p>	<p>Vieni, vieni, dai vieni non lasciarmi morire Hyrca, hyrce, nazaza Trillirivos Bellissimo è il tuo volto la luminosità dei tuoi occhi i tuoi capelli intrecciati o che meravigliosa creatura più rossa di una rosa più bianca di un giglio più adorabile di qualsiasi altra sempre mi glorio per te!</p>

21. In trutina	Sulla bilancia
<p>In trutina mentis dubia Fluctuant contraria Lascivus amor et pudicitia. Sed eligo quod video Collum iugo prebeo; Ad iugum tamen suave transeo.</p>	<p>Nell'incerta bilancia dei miei sentimenti, Volano in sensi opposti amore lascivo e pudicitia. Ma io preferisco quello che vedo, e porgo il mio collo al giogo; cedo a giogo tanto dolce.</p>

22. Tempus est iucundum	Questo è il momento della gioia
<p>Tempus est iocundum, O virgins, Modo congaudete vos iuvenes! Oh, oh, oh Totus floreo! iam amore virginali Totus ardeo! novus novus amor est, Quo pereor! Mea me confortat promissio, Mea me deportat refusio. Oh, oh, oh Totus floreo [...] Tempore brumali Vir patiens, Animo vernalibus Lasciviens. Oh, oh, oh Totus floreo [...] Mea mecum ludit virginitas,</p>	<p>Questo è il momento della gioia, o fanciulle, ritrovate il modo di gioire con i vostri amanti! Oh, oh, oh Tutto sto fiorendo! Per il primo amore tutto ardo! per il primo, è il primo amore, per il quale mi sento morire! Mi conforta la mia promessa, mi abbatte il mio rifiuto. Oh, oh, oh Tutto sto fiorendo [...] In inverno L'uomo è paziente, l'animo della primavera Rende lascivi. Oh, oh, oh Tutto sto fiorendo [...] mi rende allegra la mia verginità,</p>

<p>Mea me detrudit simplicitas. Oh, oh, oh Totus floreo [...] Veni, domicella, Cum gaudio Veni, veni, pulchra. iam pereor. Oh, oh, oh Totus floreo [...]</p>	<p>mi trattiene la mia semplicità. Oh, oh, oh Tutto sto fiorendo [...] Vieni mia fanciulla, Con gioia Vieni, vieni, o bella. Già mi sento morire. Oh, oh, oh Tutto sto fiorendo [...]</p>
---	---

23. Dulcissime	Dolcissimo
Dulcissime! Ah! Totam tibi subdo me!	Oh dolcissimo! Totalmente mi concedo a te!

QUINTA PARTE. Branziflor et Helena

Biancofiore ed Elena

24. Ave formosissima	Salve bellissima
Ave formosissima, Gemma pretiosa, Ave, decus virginum, Virgo gloriosa, Ave, mundi luminar, Ave, mundi rosa, Blanziflor et Helena, Venus generosa!	Salve bellissima, preziosa gemma, salve orgoglio delle vergini, Vergine gloriosa, salve luce del mondo, salve rosa del mondo, Biancofiore ed Elena, nobile Venere!

FINALE. Fortuna Imperatrix Mundi

Fortuna, Imperatrice del mondo

25. O fortuna (ripresa)